

Report del gruppo di lavoro¹

**“Giovani senza dimora:
il contesto, le pratiche di lavoro, le buone pratiche”**

22 e 29 settembre 2021



INDICE

PREMESSA	1
1. La Homelessness giovanile	1
2. Chi sono i giovani senza dimora	4
3. Metodologie di intervento con i giovani senza dimora	7
4. Buone pratiche di lavoro con la homelessness giovanile	9

¹ A cura di Roberta Pascucci, roberta.pascucci@fiopsd.org

PREMESSA

Il presente Report rientra nelle attività previste dal progetto Erasmus+ “[Online Support for Youth At Risk](#)”, a cui fio.PSD sta partecipando in qualità di partner, insieme ad altri 4 Paesi europei. Una delle azioni del progetto è la stesura di un **manuale online rivolto ad operatori sociali**, in cui ogni partner contribuisce con la scrittura di un capitolo dedicato a particolari condizioni di rischio in cui si trovano i giovani. **Il capitolo italiano è dedicato ai giovani senza dimora.**

Questo capitolo ha lo scopo di descrivere il profilo dei giovani senza dimora e le cause che li conducono verso la homelessness, quali sono le problematiche prevalenti che li affliggono e le cause scatenanti. Verranno inoltre esaminate le metodologie di intervento utilizzate dagli operatori che lavorano quotidianamente con i giovani nei servizi per senza dimora e quali buone pratiche vengono attuate in Italia per contrastare e prevenire la youth homelessness.

I contenuti del capitolo sono il risultato del gruppo di lavoro organizzato da fio.PSD su “**Giovani Senza Dimora: i profili, le metodologie di lavoro e le buone pratiche**”, a cui hanno partecipato e dato il loro contributo attivo 7 soci fio.PSD:

- Centro Diaconale La Noce Istituto Valdese– Palermo
- Coop. Soc. REM - Chioggia
- Croce Rossa - Milano
- Coop. Soc. Piazza Grande – Bologna
- Avvocato di Strada - Bologna
- Coop. Il Samaritano - Caritas Diocesana Veronese - Verona
- Cooperativa Sociale On the road - Pescara

1. La Homelessness giovanile

Negli anni della crisi economica e della più recente crisi sanitaria attuale la fascia di età giovanile è stata quella che, tra le altre, ne ha subito maggiormente le conseguenze. In Italia e nel resto d'Europa, già dalle prime fasi della pandemia, è apparso chiaro come per i neo maggiorenni e i giovani adulti (fino a 34 anni), per lo più con occupazioni precarie nel settore dei servizi, gli effetti della crisi sanitaria ed economica sarebbero stati più pesanti, proprio a causa della perdita

improvvisa del lavoro e del reddito disponibile conseguente alle misure di lockdown nazionale (Cortese e altri, 2020²; Caritas, 2020)³.

Per capire la portata del fenomeno della povertà giovanile, è utile fare riferimento ad alcune statistiche europee. La fonte europea per i dati riferiti alla homelessness è l' *Annual Overview on Housing Exclusion*, elaborato dalla Fondation Abbé Pierre - FEANTSA⁴, che sulla base degli ultimi dati rilasciati dai diversi Paesi europei elabora una stima delle persone senza dimora. Secondo il **Quinto Report sull'Esclusione abitativa**, in Europa ci sono 700mila persone senza dimora, cresciute del 70% in 10 anni⁵.

FEANTSA definisce la **Youth homelessness** come una condizione che si presenta quando una persona tra i 13 e i 26 anni è senza tetto, senza casa o vive in condizioni insicure o inadeguate, senza un genitore o un membro della propria famiglia o altri tutori legali⁶, in accordo con la tipologia ETHOS⁷.

Secondo Eurostat, nel 2019 **in Europa 1 giovane su 5** (26,6%) tra i 16 e i 29 anni è a rischio di povertà ed esclusione sociale⁸, l'Italia è al di sopra della media europea (30,2%) (EUROSTAT, 2019)⁹. Le **ragazze** sono a maggiore rischio di cadere in condizioni di povertà. In Europa, le giovani a rischio di povertà ed esclusione sociale rappresentano il 27,6%, mentre i coetanei uomini sono il 25,6%. In Italia, la situazione è ancora peggiore per le ragazze (31,2%) rispetto ai coetanei italiani (29,3%). E ancora più esposti sono i **coetanei non nativi** (39,7%). I ragazzi in condizione di **severa deprivazione materiale**¹⁰, tra i 16 e i 29 anni sono il 6,1%, percentuale maggiore tra i ragazzi non nativi (10%).

² Cortese, Licursi, Quarta, Pascucci, Zucca, 2020, *L'impatto della pandemia sui servizi per le persone senza dimora*, disponibile online <https://www.fiopsd.org/gli-effetti-della-pandemia-sui-servizi/>

³ Caritas Italiana 2020, *Gli anticorpi della solidarietà. Report 2020 sulla Povertà e l'esclusione sociale*, disponibile online

https://www.caritas.it/pls/caritasitaliana/v3_s2ew_consultazione.mostra_pagina?id_pagina=9114

⁴ <https://www.feantsa.org/en/resources/resources-database?theme=trends+%26+statistics>

⁵ https://www.feantsa.org/public/user/Resources/resources/Rapport_Europe_2020_GB.pdf

⁶ Feantsa, 2020, "European Platform for Defining Youth Homelessness", disponibile online

<https://www.feantsa.org/download/european-framework-defining-youth-homelessness5935780917263203604.pptx>

⁷ <https://www.fiopsd.org/ethos-classificazione-senza-dimora/>

⁸ Secondo la definizione Eurostat, per persone a rischio di povertà ed esclusione sociale si intendono coloro che si trovano almeno in una delle seguenti condizioni: rischio di povertà, grave deprivazione materiale, bassa intensità di lavoro

⁹ In Italia, le statistiche ufficiali definiscono "giovani" le persone tra i 18 e i 34 anni (ISTAT), mentre in Europa si fa riferimento a ragazzi tra i 16 e i 29 anni (EUROSTAT).

¹⁰ Per severa deprivazione materiale si intende la quota di persone che vivono in famiglie con almeno 4 dei seguenti 9 sintomi di disagio: i) non poter sostenere spese impreviste, ii) non potersi permettere una settimana di ferie, iii) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti; iv) non potersi permettere

Le stime Istat riferiscono che l'incidenza della povertà assoluta tra i giovani tra i 18 e i 34 anni è passata dal 9% del 2019 all'11,3% del 2020¹¹. Secondo l'*Indagine sulle persone senza dimora*¹²,

risalente al 2011 con un follow up nel 2015, le persone tra i 18 e i 34 anni rappresentano inoltre una parte consistente delle persone che si rivolgono ai servizi per senza dimora. Delle circa 50,000 persone senza dimora, un quarto hanno tra i 18 e i 34 anni (25,7%), in 8 casi su 10 si tratta di ragazzi stranieri.

L'esclusione abitativa dei giovani

Uno dei nodi più critici a livello europeo è l'**esclusione abitativa giovanile**, che descrive le difficoltà incontrate dai più giovani nel trovare un'abitazione che sia economicamente sostenibile e allo stesso tempo che garantisca condizioni di vita dignitose¹³. Da una parte, infatti, mantenere una casa ha costi troppo elevati, se rapportati ai redditi. Le Statistiche europee ci dicono che un terzo dei giovani vive in famiglie in condizioni di povertà che spendono fino al 40% del proprio reddito disponibile per pagare le spese legate all'abitazione (EUROSTAT, 2019). Dall'altra, le condizioni delle abitazioni sono spesso carenti e insalubri, segnate da sovraffollamento e mancanza dei servizi più basilari. In Italia, l'8% dei giovani tra i 15 e i 29 anni vive in una condizione di **grave deprivazione abitativa**¹⁴, contro il 6% della media europea, mentre più di 4 ragazzi su 10 tra i 15 e i 29 anni (43%) vive in condizioni di sovraffollamento. A ciò si aggiunge che quasi due terzi dei giovani italiani tra i 18 e i 34 anni (64%) **non riescono a rendersi indipendenti dalla famiglia di origine**, a causa degli alti costi degli affitti e dei mutui, a cui si combinano gli alti livelli di disoccupazione giovanile e i bassi redditi da lavoro (Istat, 2019).

un pasto adeguato ogni due giorni; v) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione e: non potersi permettere: vi) lavatrice vii) tv a colori viii) telefono ix) automobile

¹¹ Istat, *La povertà in Italia. Anno 2020*, disponibile on line
https://www.istat.it/it/files/2021/06/REPORT_POVERTA_2020.pdf

¹² Istat, *Le Persone Senza Dimora. Anno 2014*,
https://www.istat.it/it/files/2015/12/Persone_senza_dimora.pdf

¹³ Fondation Abbé Pierre - FEANTSA, *6th Overview of Housing Exclusion in Europe. 2021*, disponibile online (inglese/francese)
https://www.feantsa.org/public/user/Resources/reports/2021/6th_Overview_of_Housing_Exclusion_in_Europe_2021_EN.pdf

¹⁴ Il tasso di grave deprivazione abitativa è definito come la percentuale di popolazione che vive in abitazioni sovraffollate, e con almeno un'altra caratteristica tra mancanza di servizi igienici all'interno, con infiltrazioni su soffitti o tetti, o con scarsa illuminazione (EUROSTAT).

2. Chi sono i giovani senza dimora

Non è semplice individuare i giovani senza dimora. La homelessness giovanile è considerata una **homelessness nascosta**. I giovani infatti preferiscono essere ospitati da amici e conoscenti o dormire in strada, e chiedere supporto ai servizi rivolti alle persone senza dimora solamente quando la situazione di vita diventa insostenibile¹⁵. E' quindi molto importante riuscire a distinguere ed evidenziare le caratteristiche specifiche della homelessness giovanile e riconoscere le specifiche esigenze di cui sono portatori i giovani senza dimora.

I giovani che si rivolgono ai servizi per senza dimora in Italia hanno infatti delle specifiche problematiche.

A condurre i giovani verso la homelessness¹⁶ intervengono fattori diversi. Da una parte, ragazze e ragazzi possono finire in strada perché affrontano situazioni personali particolarmente spiazzanti, come l'allontanamento dalla famiglia di origine, a causa principalmente di conflitti familiari e situazioni di violenza, la dipendenza da sostanze, una malattia fisica o mentale, la discriminazione per l'orientamento sessuale, che può cominciare all'interno della stessa famiglia di origine. Altri fattori sono legati alla deistituzionalizzazione, soprattutto in assenza di progetti individualizzati che accompagnino i ragazzi nella fase di uscita, come accade ai migranti neomaggioranni che fuoriescono dai centri di accoglienza per MSNA o ai ragazzi che finiscono in carcere.

Inoltre, bassi livelli di istruzione e mancanza di opportunità lavorative sono altri importanti elementi che mettono a rischio la condizione di vita dei più giovani. Tra i ragazzi che si rivolgono ai servizi per senza dimora, 7 su 10 hanno un titolo di studio basso - fino alla licenza elementare, mentre 8 su 10 sono disoccupati (Caritas, 2018). Possedere un titolo di studio e un livello di qualifica professionale troppo basso spesso si associa a difficoltà nella ricerca del lavoro, e quando il lavoro si trova, a guadagni insoddisfacenti rispetto ai bisogni di autonomia economica e abitativa sia individuali che familiari.

A livello individuale, le maggiori rotture derivano dal sistema familiare e da eventi significativi che segnano interiormente la persona fino ad escludersi dalla società e da qualsiasi rete di aiuto, vivendo in una assoluta condizione di marginalità che portata all'estremo sfocia in dipendenze o problematiche psichiatriche e, in particolare nei giovani, sfocia in comportamenti antisociali molto rischiosi.

¹⁵ R. Stakelum, M. Matthiessen, 2021, Youth Homelessness in Generation Covid19, <https://pjp-eu.coe.int/documents/42128013/64941298/Youth%2520Homelessness%2520in%2520Generation%2520Covid19%252026-05%2520final.pdf/ac5351f2-8b03-4283-251c-4f8c4e11230c>

¹⁶ Risultati del progetto Erasmus+ "Point:Home", a cui fio.PSD ha partecipato nel 2019, destinato alla formazione e allo scambio di buone pratiche rivolto a specialisti che lavorano con giovani senza dimora. Info su <https://www.fiopsd.org/giovani-senza-dimora-guida-alle-buone-pratiche/>

MIGRAZIONE

Molti ragazzi che si rivolgono ai servizi per senza dimora sono stranieri neomaggiorenni usciti dalle strutture di accoglienza e che non trovano un posto dove stare. Molti di questi trovano occupazione nel settore della ristorazione o del turismo, grazie ai quali possono permettersi una stanza, ma che hanno perso improvvisamente, a causa della pandemia e delle misure di lockdown.

Per questa fascia di giovani, la criticità riscontrata dagli operatori è la mancanza di servizi di riferimento al raggiungimento della maggiore età, che hanno conseguenze anche sul passaggio da una fase all'altra della vita e sulla possibilità di rendersi autonomi e di integrarsi nella comunità.

Un profilo emergente di giovane senza dimora riguarda i migranti arrivati in Italia con **permesso di soggiorno per studio**, che perdono la borsa di studio perché non riescono a raggiungere i requisiti di crediti ed esami sostenuti nell'anno accademico. La borsa di studio garantisce la riduzione delle tasse, l'accesso ad una stanza negli studentati, alla mensa universitaria, e ad altre prestazioni. Diverse organizzazioni in particolare a Palermo segnalano che ci sono giovani che vivono in strada perché hanno perso la borsa di studio e quindi la stanza, e che non hanno una rete di relazioni a supporto.

Per supportare i migranti nel completamento degli studi e per garantire loro il diritto allo studio, da una parte vengono attivati corridoi universitari¹⁷ e dall'altra si attivano progetti di housing in cui ospitarli.

DEISTITUZIONALIZZAZIONE

I ragazzi che escono dalle case famiglia o da istituti per minori sono una categoria particolarmente vulnerabile e a rischio di finire in strada. Raggiunta la maggiore età, devono lasciare le istituzioni in cui hanno vissuto anche diversi anni, e si ritrovano senza una rete familiare, da cui spesso sono stati allontanati perché disfunzionale, senza servizi e senza una progettualità che possa sostenerli nel raggiungimento di una vita autonoma. In questo caso si tratta perlopiù di ragazzi italiani o di seconda generazione. Anche provare a riallacciare i rapporti con le famiglie di origine è spesso un tentativo fallimentare e fonte di nuova sofferenza.

CONFLITTI FAMILIARI

I ragazzi che si rivolgono ai servizi per senza dimora hanno spesso alle spalle problemi di conflitto e violenza con le proprie famiglie di origine o adottive. Queste situazioni colpiscono sia giovani italiani che ragazzi di seconda generazione. E' anche il caso di giovani LGBTQ+ cacciati dalla propria famiglia di origine, che non ha accettato il loro orientamento sessuale.

In questa fase molto critica, i ragazzi che si allontanano o vengono allontanati dalle famiglie di origine, trovano sistemazioni precarie, spesso presso altri amici, ma poi ricorrono ai servizi per senza dimora perché non riescono a fare fronte alle diverse necessità quotidiane.

¹⁷ Un esempio è l'iniziativa dell'UNHCR in favore dei giovani migranti provenienti dall'Etiopia
<https://www.unhcr.org/media-page-coming-together-for-refugee-education.html>

FRAGILITA' PSICOLOGICA

Moltissimi ragazzi che si rivolgono ai servizi per senza dimora hanno già subito gravi traumi psicologici o hanno problemi di salute mentale certificata, e sono quindi molto fragili. Sono ragazzi che fanno molta fatica a creare relazioni sociali positive e significative, spesso hanno perso fiducia nelle istituzioni e nel prossimo.

Avere affrontato un tragitto migratorio a costo della vita, essere cresciuto in famiglie disfunzionali e essere stato vittima di violenza sono tutti fattori che incidono sulla salute mentale dei ragazzi e alimentano il rischio di finire in strada.

Il punto forte riscontrato dagli operatori è che spesso questi ragazzi sono consapevoli di avere bisogno di un supporto psicologico e riescono ad accettarlo e ad affrontarlo con maggiore positività rispetto agli adulti.

DIPENDENZE

La dipendenza è un problema frequente nei ragazzi senza dimora. Si tratta non solo di dipendenza da sostanze e da alcool, ma anche dal gioco d'azzardo, dal sesso, dal denaro, e spesso si accompagna ad un profondo senso di vuoto provato dal ragazzo. Per supportarli, "bisognerebbe ricostruire tutto da capo" (operatore).

PROBLEMI LEGALI

Una grande fetta di ragazzi che si rivolgono ai servizi di tutela legale gratuita sono **giovani migranti fuoriusciti dal circuito dell'accoglienza** o che non ci sono neanche entrati, perché all'arrivo in Italia si sono affidati a connazionali fuori dal sistema di accoglienza. Ci sono anche **giovani ragazze madri** che vogliono riprendere i contatti con i propri figli, da cui sono state allontanate, e hanno bisogno di assistenza legale. Sono presenti anche giovani che hanno perso la residenza presso l'abitazione del nucleo familiare di origine, con cui hanno interrotto i rapporti, e che vengono supportati per la richiesta della residenza fittizia, che dà accesso a diritti fondamentali. Quello che accomuna tutti i giovani che si rivolgono agli sportelli legali è la mancanza di consapevolezza di avere una lunga serie di problemi legali per i quali possono ricevere un supporto importantissimo.

INTERSEZIONALITA'

Non si possono tracciare profili univoci dei ragazzi senza dimora. I problemi che si trovano ad affrontare sono strettamente intrecciati tra loro. Ci sono migranti che hanno problemi di mancanza di reti affettive e sociali, economici e lavorativi, e quindi anche abitativi. Ci sono italiani che hanno vissuto in comunità, hanno interrotto i rapporti con le proprie famiglie, poi hanno cominciato ad usare sostanze e ne sono diventati dipendenti. Ci sono giovani ragazze madri con problemi di dipendenza, cresciute in contesti già problematici. Il rischio è pertanto che queste difficoltà possano alimentarsi a vicenda e incrementare il rischio di finire a vivere in strada.

3. Metodologie di intervento con i giovani senza dimora

In questa parte abbiamo discusso con i soci fio.PSD quali sono le metodologie di intervento che vengono adottate nel lavoro con i giovani senza dimora.

I bisogni di cui sono portatori i giovani senza dimora sono complessi, soprattutto perché si tratta di persone alla ricerca di una propria individualità e di un progetto di vita per il futuro, e che invece incontrano problemi di integrazione sociale, isolamento e povertà già nelle prime fasi della vita adulta. Sperimentare un periodo di vita in strada è esso stesso un fattore che causa e alimenta lo stato di fragilità psicologica, che può minare la fiducia in se stessi e il benessere psico-fisico dei ragazzi e delle ragazze¹⁸.

Secondo gli operatori, i fattori più importanti da tenere in considerazione quando si lavora con ragazzi che si trovano a vivere in strada o che si rivolgono ai servizi per senza dimora sono la **motivazione, il raggiungimento degli obiettivi e l'ascolto**. Si lavora insieme al ragazzo sulla motivazione al cambiamento della situazione, e quindi nella pratica al raggiungimento degli obiettivi prefissati, per quanto piccoli e facilmente raggiungibili possano essere. **Per un giovane è importante sapere di avere un obiettivo e raggiungerlo, come accade quando si riesce a concludere il ciclo scolastico**. Basta cominciare da un obiettivo e poi se ne seguono altri. Per i giovani è determinante sapere di poter essere ancora in tempo per realizzare i propri desideri per il futuro. Gli altri ragazzi fungono anche da esempio per i coetanei nelle loro stesse condizioni, e rappresentano una spinta al raggiungimento degli obiettivi, come succede ad esempio nella frequenza dei laboratori.

Per l'operatore, invece, porsi in una condizione di ascolto e riuscire a stabilire una relazione di fiducia con il ragazzo in difficoltà è un requisito fondamentale, per riuscire ad agganciare il giovane e a fare dei passi in avanti verso il raggiungimento dell'autonomia. **Il supporto psicologico, l'accompagnamento psicologico ed educativo** sono strumenti fondamentali per riuscire a supportare e ad attivare il ragazzo verso il suo personale percorso di vita.

Nella attività pratica degli operatori, queste indicazioni si applicano in maniera differente secondo il servizio offerto.

Quando un giovane viene raggiunto direttamente in strada, le **Unità di Strada** fanno un primo "aggancio leggero". Gli operatori, spesso volontari, hanno la stessa età dei ragazzi che incontrano in strada, si utilizza il "tu" per rivolgersi al ragazzo così per creare una relazione diretta, ed in modo da attivare una sorta di "rispecchiamento", di riconoscimento tra persone della stessa età. Per i giovani stranieri, invece, si deve attuare un aggancio più strutturato. Si tratta infatti di ragazzi molto giovani,

¹⁸ Per un approfondimento su giovani senza dimora e salute mentale, Feantsa ha promosso due giorni di formazione on line, che è possibile rivedere a questo indirizzo
<https://www.feantsa.org/en/event/2021/03/26/youth-homelessness-mental-health-training>

appena neomaggiorenni, ex MSNA, con i quali è molto difficile comunicare a causa del gap linguistico. Spesso si fa intervenire subito un supporto psicologico, per provare a scardinare il senso di pausa e chiusura che i ragazzi migranti provano, considerando che molti hanno già subito diversi traumi psicologico, legati al viaggio per raggiungere l'Italia.

Una parte fondamentale del lavoro con i giovani senza dimora è l'**attività pratica portata avanti attraverso i laboratori. Le attività laboratoriali sono infatti pensate non solo per accrescere la professionalità delle persone, ma anche come occasioni per costruire la relazione.** I momenti in cui si fanno "cose pratiche", sono momenti di confronto non diretti, ma mediati dall'attività pratica, si stimola la collaborazione, e il lavoro insieme, cercando di attivare una relazione orizzontale. I giovani poi sono stimolati dai laboratori in cui imparano a fare con le proprie mani, e chiedono di partecipare, coinvolgendo anche altri coetanei. Sono tanti e diversi i possibili laboratori da attivare, dal giardinaggio, alla falegnameria, alla cucina, al salotto letterario, al giornalismo, la ciclofficina, di musica e teatro, ma devono essere attrattivi in modo da invogliare il giovane a restare. Sono anche un ottimo modo per avere contatti con l'esterno, con la comunità e il quartiere in cui si vive, soprattutto per le persone inserite in appartamento. **Attorno al laboratorio si crea un microcosmo di relazioni che sono importantissime per le persone più giovani.**

Un settore molto importante in cui agire con i giovani è il **supporto legale.** Molto spesso i ragazzi che non hanno una dimora stabile hanno bisogno di essere orientati sui loro diritti. Nei servizi di supporto legale, la prima parte dell'accoglienza avviene con volontari giovani, prima che si passi dall'avvocato, dal quale un ragazzo potrebbe essere intimorito. Si porta avanti un primo colloquio informale alla pari, in modo da tranquillizzare la persona, in un posto tranquillo in cui si possa sentire a suo agio. Per quelle problematiche per le quali non è necessario andare a processo, si supporta il ragazzo a portare avanti la pratica in modo autonomo, attivando le sue capacità, in modo che si renda conto di aver portato avanti la sua pratica legale grazie alle sue capacità e le sue forze, con il supporto dell'associazione. In questo modo, si crea un circolo virtuoso tra coetanei, per cui un ragazzo che ha concluso la sua pratica porterà il suo amico e lo aiuterà a risolvere il suo problema.

4. Buone pratiche di lavoro con la homelessness giovanile

In questa parte, i soci fio.PSD che hanno partecipato al gruppo di lavoro, hanno illustrato i progetti che le loro organizzazioni portano avanti in favore dei giovani senza dimora.

UNITÀ DI STRADA

CROCE ROSSA - COMITATO DI MILANO

Il **Comitato di Milano della Croce Rossa**, nato nel 1864, è un'articolazione territoriale della Croce Rossa Italiana e persegue l'obiettivo di preservare e alleviare la sofferenza in maniera imparziale, contribuendo al mantenimento e alla promozione della dignità umana e di una cultura della non violenza e della pace. Nei confronti della grave emarginazione porta avanti diversi servizi. L'**Unità di strada notturna ha l'intento di** creare un rapporto di fiducia con le persone senza dimora, direttamente sulla strada e nei luoghi dove vivono. Gli operatori volontari si avvicinano e contattano le persone, ascoltano le loro richieste, le orientano ai servizi di assistenza territoriali, attivando le unità di strada specialistiche (medica, psicologica ed educativa). Durante queste uscite sono stati distribuiti viveri, sacchi a pelo e coperte, indumenti, kit per l'igiene personale nonché mascherine e gel disinfettante. L'**Unità di strada medica e infermieristica**, attraverso l'intervento di medici ed infermieri volontari, consente alle persone senza dimora l'accesso ad una valutazione medica, a cure mediche elementari, di ricevere farmaci di base o la ricetta per specifiche terapie farmacologiche direttamente in strada. L'unità di strada medica è di fondamentale importanza perché anche una patologia lieve e di scarsa importanza, se trascurata e non curata nel tempo, in un ambiente come quello della strada può aggravarsi velocemente portando a conseguenze serie e da non sottovalutare. L'**Unità di strada psicologica** prevede uno psicologo psicoterapeuta e un gruppo di operatori opportunamente formati. Si lavora con singoli assistiti che necessitano di sostegno psicologico. La relazione che si instaura può essere di tipo terapeutico o può rappresentare una prima risposta al bisogno emergente. L'obiettivo della consultazione è esteso: presa in carico, invio e aggancio ai servizi territoriali, un singolo colloquio per sbloccare la difficile situazione presentata, indicazioni operative per operatori di riferimento per il soggetto. L'**Unità di strada di orientamento/educativa** prevede l'attività di un educatore di Croce Rossa e un gruppo di volontari opportunamente formati, che lavorano con la persona senza dimora per sviluppare e riscoprire le potenzialità perse o dimenticate, la loro autonomia, consapevolezza rispetto alla propria situazione, le orienta alle opportunità offerte dai servizi del territorio e alla possibilità di operare scelte "nuove" finalizzate alla co-elaborazione di un progetto personale di autonomia. Infine, nello **Sportello di Consultazione Psicologica ed Educativa** psicologi, educatori e volontari attuano un primo incontro di accoglienza, ascolto e valutazione ed una eventuale proposta di presa in carico terapeutica o di consultazione, con un rimando ai servizi territoriali invianti.

OUTREACH - PERIFERIE SENZIENTI - Coop. Soc. On The Road - Pescara

Il progetto **Outreach –Quartieri Senzienti**, partito a Giugno 2021 intende promuovere una riorganizzazione dei servizi territoriali di prossimità e del welfare urbano al fine di migliorare la presa in carico di utenti con bisogni complessi: senza dimora, vittime di tratta, tossicodipendenti, immigrati, etc. Le finalità progettuali sono migliorare la qualità della vita della comunità locale dei residenti del quartiere Rancitelli a Pescara e garantire l'attivazione di outreach territoriale a bassa soglia, in grado di raggiungere i cittadini che si trovano in situazione di vulnerabilità estrema. Il coordinamento degli interventi quali azioni di prevenzione, azioni informative diffuse, percorsi formativi per operatori, counseling e invio ai servizi territoriali competenti, è garantito dal lavoro delle équipe multidisciplinare integrate con la collaborazione dei case manager formati nell'ambito delle attività progettuali. I giovani insieme al case manager di riferimento, stabiliscono il patto di intervento definendo gli obiettivi e breve e a lungo termine pianificando un progetto personalizzato con accompagnamenti sanitari, legali e sociali che rappresentano anche un momento fondamentale di scambio relazionale per una migliore alleanza tra l'operatore di riferimento e il giovane. Il progetto prevede uscite diurne e notturne per mappare il territorio, andando così ad analizzare i momenti della giornata e le zone del quartiere dove c'è maggiore traffico di sostanze. L'équipe di unità mobile contatta persone in strada e all'interno di edifici abbandonati, vicini alle principali piazze di spaccio e distribuisce kit di riduzione del danno e materiale informativo sui danni da abuso e sulle composizioni delle diverse sostanze. Il progetto Outreach prevede la creazione di COMMUNITY LAB per entrare nel tessuto del quartiere per produrre interventi di significato, condivisi sia con potenziali beneficiari che con gli attori del sociale. Studiare i quartieri, la storia, i luoghi e i non luoghi, per produrre una progettazione partecipata con la comunità. Seminari e formazioni condivise aperte a tutti gli addetti ai lavori: esperti nazionali di Architettura Sociale, lavoro di comunità, forum droghe e prossimità sociale. Animazione di quartiere.

PERCORSI DI HOUSING E DI ABITARE SUPPORTATO

CASA SOLIDALE GIOVANI - Coop. Soc. Il Samaritano - Verona

Casa Solidale Giovani è un progetto di Housing First, nato a Verona nel 2017, dedicato a giovani senza dimora. Il progetto porta avanti i principi generali dell'HF, ma con alcune differenze. Ci sono tre diverse abitazione, che adotta tre differenti approcci. Il primo progetto è un **Housing First**, che prevede che i giovani vivano da soli. Il secondo è un **co-housing**, in cui gruppi di giovani vivono insieme agli operatori sociali durante il giorno e con i volontari di notte. Il terzo appartamento è una **casa protetta**, dedicata a giovani con problematiche di salute mentale, supportati da volontari. una particolarità di questo progetto è la presenza di famiglie volontarie tutor, che supportano i ragazzi inseriti nel progetto. queste famiglie cooperano con le équipe multidisciplinari e insieme supportano il ragazzo nel raggiungimento degli obiettivi. I componenti delle famiglie devono frequentare un corso di formazione prima di iniziare il tutoraggio e si incontrano ogni 40 giorni. I

ragazzi possono scegliere la propria famiglia tutor, con la quale può fare dei viaggi e partecipare ad eventi. Spesso i giovani ospitati provengono da famiglie conflittuali ed hanno già alle spalle dei traumi molto forti, quindi il principio alla base è che la famiglia accetta il ragazzo nella sua individualità, per riuscire ad instaurare un rapporto di fiducia, che supporti il cammino verso una vita indipendente.

CONDOMINIO SCALO E LABORATORI DI COMUNITA' - Coop. Soc. Piazza Grande - Bologna

Il **condominio Scalo** è un cohousing sociale e laboratorio di comunità all'interno del quartiere Porto-Saragozza di Bologna e gestito dalla Coop. Sociale Piazza Grande su mandato di ASP Comune di Bologna, finanziato grazie a fondi Pon Metro e Pon Inclusione. Il condominio Scalo è un'esperienza attiva da aprile 2018, nata anche come punto di incontro tra gli abitanti del condominio e la popolazione del Quartiere. Nel condominio vivono 20 persone senza dimora appartenenti a specifici target: neomaggiorenni, anziani, coppie, persone Lgbtq+, dimittenti da percorsi di detenzione. La particolarità del condominio è la **cogestione dello spazio tra condomini** per quanto riguarda: regole di convivenza, apertura al territorio e spazi comuni, gestiti attraverso un'assemblea settimanale e spazi di partecipazione intermedi in piccolo gruppo. Il **Laboratorio di Comunità** propone attività aperte alle persone ospitate e alla cittadinanza. Ad oggi sono attive tutte le settimane la "Ciclofficina di quartiere", la redazione del giornale di strada Piazza Grande e il laboratorio di "Gira la cartolina" per narrare e conoscere Bologna attraverso le esperienze di chi l'ha vissuta in strada.

HOUSING SOCIALE - Centro Diaconale La Noce Istituto Valdese - Palermo

Il servizio di **Housing Sociale** gestito dal Centro Diaconale La Noce Istituto Valdese ha preso avvio nel marzo 2018, è rivolto a persone in condizioni, o a rischio, di esclusione sociale e che necessitano di una accoglienza temporanea per riuscire a concretizzare una piena autonomia. Vengono ospitati anche giovani neomaggiorenni. Durante l'accoglienza viene svolto un monitoraggio del percorso di ogni singolo ospite attraverso visite in appartamento, colloqui individuali, e momenti di condivisione con il gruppo di beneficiari, allo scopo di favorire il crearsi di un ambiente solidale in grado di alimentare relazioni di mutuo supporto tra i beneficiari e offrire spazi di ascolto e sostegno nell'affrontare elementi di criticità eventualmente legati alla coabitazione. Gli ospiti sono coinvolti in attività di socializzazione, formazione e orientamento al lavoro. Per ogni ospite viene redatto un Progetto Individualizzato che viene condiviso con gli operatori del Comune di Palermo e con gli eventuali altri attori. Nel momento in cui i beneficiari/e mostrano di aver raggiunto un livello di autonomia economica e di gestione della quotidianità tale da permettere una completa autonomia l'operatore/trice li affianca nella ricerca di una soluzione abitativa alternativa e di lungo periodo. La programmazione delle attività degli ultimi due anni ha tenuto conto delle restrizioni dettate dalle normative nazionali in ordine di prevenzione e contenimento di tale virus, sono rimasti attivi i

laboratori occupazionali previsti da progetto, nello specifico quello di economia domestica, di giardinaggio e cura degli spazi esterni. Tra le attività implementate nel periodo emergenziale è risultato efficace l'intervento della psicologa predisposto all'interno delle strutture e destinato a tutti gli ospiti che ne hanno fatto richiesta. Nel tentativo di supportare e accompagnare gli ospiti verso i servizi del territorio utilizzando procedure in remoto e al fine di raggiungere gli obiettivi inseriti nel patto personalizzato per l'autonomia sono state eseguite le seguenti attività: supporto scolastico, disbrigo pratiche, aiuti alimentari, sostegno emotivo.

ATTIVITA' LABORATORIALI

CINEMHOUSING - Coo. Soc. REM (Chioggia, VE)

Il progetto **Cinemhousing - Storie che trasformano** prevede dei laboratori di cinema sociale e partecipativo volti a coinvolgere gli utenti in prima persona. La relazione in una comunità è primaria e vitale, è cura, e la cura è responsabilità che segue il delicato lavoro di osservazione e ascolto. L'obiettivo del laboratorio è fare in modo che anche gli utenti più distanti si sentano parte di qualcosa, e per questo meno soli, e riescano, attraverso un percorso creativo, a riprendere fiducia in sé stessi e nella propria capacità di farcela. I percorsi di Cinemhousing si articolano in 3 fasi. La prima è il **laboratorio di scrittura**, durante il quale i partecipanti fanno emergere, confrontano e esprimono i propri vissuti, sempre guidati e facilitati da un educatore/ psicologo, e da un filmmaker. La seconda è il **laboratorio di cinema partecipativo**, in cui si pensa collettivamente a come realizzare il film, dando la possibilità ad ognuno di scegliere autonomamente il ruolo a cui sente di appartenere di più, un modo per fare un'analisi su quali sono i propri punti di forza e debolezza e su quali sono i propri talenti. La fase finale è quella della **proiezione e sensibilizzazione**, un momento sostanziale in cui gli utenti espongono il proprio lavoro creativo di analisi su sé stessi agli altri. Il confronto con l'esterno risulta importante affinché ci sia una presa di coscienza finale di ciò che è stato il percorso fatto insieme.

CENTRI DIURNI

POLO DIURNO E NOTTURNO CENTRO AGAPE - Centro Diaconale La Noce Istituto Valdese - Palermo

Il **Polo diurno e notturno Centro Agape** gestito dall'Istituto Valdese accoglie persone che versano spesso in una condizione di fragilità sociale, non hanno alcun mezzo di sostentamento e sussistenza, hanno sviluppato dipendenze patologiche, sovente soffrono di disturbi psichici e psichiatrici, hanno problemi di tipo giudiziario/penale, o sono semplicemente migranti esclusi dai circuiti dell'accoglienza che per riaffermare la loro identità devono formalizzare i documenti (permessi di soggiorno ecc). La povertà abitativa, la mancanza di fonti di sostentamento, rappresentano la punta di un iceberg di innumerevoli vulnerabilità sociali che all'interno del polo è stato possibile

osservare. L'accoglienza diurna permette di avere uno spazio di cura e accompagnamento maggiormente incisivo rispetto al raggiungimento di obiettivi di cittadinanza e inclusione sociale. Si cerca sempre di favorire un clima disteso ed accogliente, cosicché da alleggerire e prevenire le tensioni e le stanchezze legate al periodo storico che si sta vivendo (pandemia Covid 19). L'organizzazione interna è flessibile e conciliante per favorire tempi più morbidi per il riposo e per le esigenze individuali, si permette infatti agli ospiti di sperimentare ritmi casalinghi e rilassati. Una costante che caratterizza l'equipe, è l'ascolto attivo, e il porsi da contenitore in grado di filtrare le ansie per restituirle successivamente in modo meno angosciante.

La programmazione delle attività degli ultimi due anni ha tenuto conto delle restrizioni dettate dalla normative nazionali in ordine di prevenzione e contenimento di tale virus, sono rimasti attivi i laboratori occupazionali previsti da progetto, nello specifico quello di economia domestica, di giardinaggio e cura degli spazi esterni. Tra le attività implementate nel periodo emergenziale è risultato efficace l'intervento della psicologa predisposto all'interno delle strutture e destinato a tutti gli ospiti che ne hanno fatto richiesta. Nel tentativo di supportare e accompagnare gli ospiti verso i servizi del territorio utilizzando procedure in remoto e al fine di raggiungere gli obiettivi inseriti nel patto personalizzato per l'autonomia sono state eseguite le seguenti attività: supporto scolastico, disbrigo pratiche, aiuti alimentari, sostegno emotivo.

TRAIN DE VIE - Coop. Soc. On the Road - Pescara

Il **Centro diurno Train de Vie** è un **luogo di ritrovo e socializzazione protetto**, dove le persone senza dimora possono usufruire della distribuzione di alimenti di prima necessità, della prima colazione, di servizi igienici, servizio docce, lavanderia, distribuzione di vestiti, ricarica telefono, parrucchiere e barbiere, dottori di strada e avvocati di strada. Train de Vie è anche uno **spazio culturale**, con una biblioteca e una sala lettura, dove sono disponibili tv, radio e giornali, una postazione informatica e giochi di società, in cui vengono promossi diversi laboratori, artistici, ricreativi, corsi di alfabetizzazione della lingua italiana, informatica e giornalismo. Sono attive anche le **Unità di Strada** presso la stazione ferroviaria e nei dintorni, una unità che supporta le persone vittime di tratta e sfruttamento e una che supporta le persone senza dimora. Il centro accoglie molti ragazzi senza dimora, che hanno problemi di abuso di sostanze e di alcool. Si cerca da subito di stabilire una relazione di aiuto, per poi stabilire degli obiettivi non troppo difficili da raggiungere, e di procedere a piccoli passi. Solitamente, si inizia prima ad accogliere e a soddisfare i bisogni primari e poi si comincia a lavorare sugli obiettivi. Quando possibile, al giovane viene fatto un colloquio da parte di uno psicologo, per ricostruire la storia di vita del ragazzo. Sulla base del bisogno espresso dal ragazzo, ad esempio abitativo, lavorativo, sanitario, viene indirizzato al servizio più adeguato.

SUPPORTO LEGALE E PROMOZIONE DEI DIRITTI

AVVOCATO DI STRADA ODV - BOLOGNA (BO)

Il progetto Avvocato di Strada nasce a Bologna nei primi anni 2000 con l'obiettivo fondamentale di tutelare i diritti delle persone senza dimora e poter garantire un apporto giuridico qualificato a quei cittadini oggettivamente privati dei loro diritti fondamentali. Nel 2020, i ragazzi fino ai 35 anni che hanno avuto accesso al servizio di tutela legale sono stati il 27% del totale. Le pratiche aperte per i ragazzi seguiti hanno riguardato principalmente gli ambiti del diritto dell'immigrazione, il diritto alla residenza e alla casa, problemi amministrativi (multe, sanzioni, ecc...), diritto penale, altri problemi di diritto civile, diritto del lavoro e diritto di famiglia. Avvocato di Strada crea progetti specifici, che permettano una autoresponsabilizzazione nell'ambito dei diritti, ad esempio la guida [Diritti al lavoro](#), in cui viene offerto supporto e assistenza all'inserimento e reinserimento lavorativo delle persone senza dimora, e che ha visto l'attivazione di tirocini lavorativi retribuiti a persone senza dimora.